

III • nn. 1-2 - 2017

IAT Journal

Pensa
MultiMedia



IAT Journal

III • nn. 1-2 - 2017

Valorizzare
vs disconfermare
dimensioni interpersonali
mondi, culture:
intelligenze collettive
e mondo interno

Accounting versus
Discounting: interpersonal
dimensions, worlds, cultures;
Collective intelligence
and Internal world



IAT Journal

III • nn. 1-2 - 2017

Direttore Scientifico

CESARE FREGOLA

Docente di Didattica della Matematica per l'Integrazione, Università dell'Aquila; Coordinatore dei Laboratori di Pedagogia Sperimentale e di Didattica Generale, Università Roma Tre, Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria. Membro del Consiglio Direttivo dell'IAT. Didatta e Supervisore in contratto in campo Educativo, PTSTA EATA-ITAA. Roma. Italia

Direttore Editoriale

TOMMASO ULIVIERI

Giornalista pubblicitaria. Esperto di comunicazione politica e istituzionale, Web content manager presso la Fondazione IFEL-ANCI.

Board Editoriale

Il Board ha una funzione di garante della continuità e del presidio delle relazioni fra tutti gli organi della rivista oltre che delle autonomie e delle interdipendenze dei quattro campi. Prevede la presenza di tre saggi. Fa parte del board il presidente uscente al rinnovo del CD e il direttore scientifico.

- **Eva Sylvie Rossi**
- **Cesare Fregola**
- **Maria Luisa Cattaneo**
- **Loredana Paradiso**
- **Maria Teresa Tosi**

Comitato di Referee

Coordina l'esame degli articoli in doppio cieco.

- **Luca Ansini**
- **Enrico Benelli**
- **Marilla Biasci**
- **Umberto Zona**

I referee seguiranno i criteri di valutazione indicati dalla direzione scientifica e da quella editoriale e saranno resi noti nel primo numero dell'anno successivo a quello di pubblicazione.

Comitato di Redazione

Garante delle norme redazionali riferite agli standard definiti e delle coerenze dei contributi rispetto alle tipologie, oltre che delle linee redazionali ed editoriali.

- **Silvia Caramelli** (Disegno Copertina)
- **Daniela Bartolomei**
- **Benedetta Fani**
- **Ilenia Impedovo**
- **Simona Laino**
- **Sara Gabrielli**

Finito di stampare **DICEMBRE 2017**

Registrazione presso il Tribunale di Lecce n. 8/2015

Codice ISSN 2421-6119 (in press)

Codice ISSN 2464-9899 (on line)



Editing e stampa

© 2017 **Pensa MultiMedia Editore srl**

73100 LECCE • Via Arturo Maria Caprioli, 8

www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

IAT Journal

Cambiamenti sociali e nuovi assetti di personalità

IAT Journal nasce su iniziativa dell'IAT, Istituto di Analisi Transazionale e Centro Studi e Ricerche per l'integrazione in Psicoterapia, Psichiatria, Consulenza psico-socio-psicopedagogica e organizzativa.

L'IAT persegue i seguenti scopi:

- diffondere l'applicazione integrata dell'Analisi Transazionale nei quattro campi che la caratterizzano: Clinico, Counselling, Organizzativo, Educativo;
- garantire la conformità agli standard di formazione e di certificazione internazionale degli Analisti Transazionali riconosciuti e alla cultura associativa dall'EATA (European Association for Transactional Analysis) e dall'ITAA (International Transactional Analysis Association);
- sostenere e promuovere l'aggiornamento, la formazione continua e la ricerca per l'evoluzione dei percorsi professionali degli Analisti Transazionali certificati (CTA), dei Supervisor e Didatti in formazione (PTSTA) e dei Didatti (TSTA);
- creare occasioni nazionali e internazionali di confronto e scambio nell'evoluzione scientifica, professionale, socio-culturale in una prospettiva interculturale e interassociativa.

Finalità della rivista

La rivista si pone in continuità con una politica associativa pluriennale che ha incentivato momenti interassociativi nell'interesse della co-

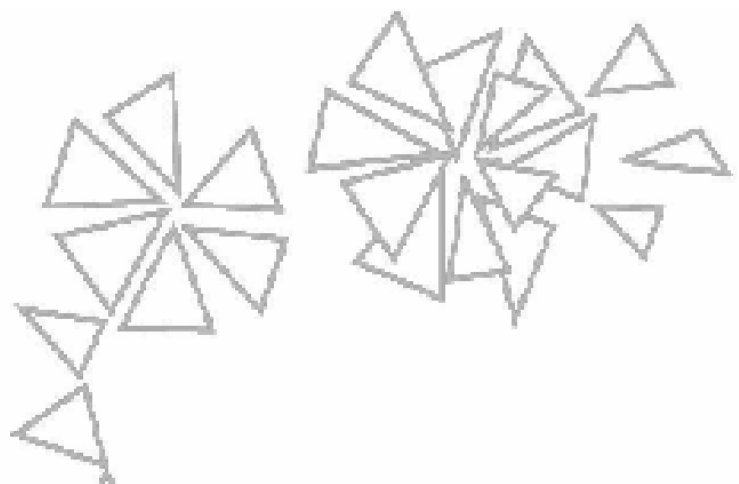
munità italiana e ha avviato uno scambio e un confronto con alcune comunità europee di Analisti Transazionali.

Il nostro approccio considera la rivista un luogo di scambio, di interazione, di diffusione, per renderlo uno strumento di sviluppo professionale, scientifico e di ricerca. Gli obiettivi alla base del progetto sono quelli di fornire visibilità a contributi diversi, favorire la discussione e assumere anche una possibile funzione di riferimento in Italia per uno scambio e confronto nazionale e internazionale tra professionisti del settore, studenti che si avvicinano all'Analisi Transazionale, Counsellor, altre professioni di aiuto ed educative.

La rivista persegue le finalità statutarie dell'IAT fornendo una prospettiva di lettura dell'Analisi Transazionale secondo sguardi indirizzati a cogliere specificità e possibili sinergie sia tra i molteplici campi interessati che anche con altri approcci teorici e metodologici e altre comunità professionali.

A chi è rivolta

La rivista intende rappresentare e diffondere il modello culturale, di sviluppo professionale e scientifico che l'IAT offre ai propri soci: Analisti Transazionali - Professionisti in formazione Supervisiva e Didattica - Psicologi Clinici - Psichiatri - Pedagogisti - Professionisti di aree educative - Professionisti che operano in campo Socio-Sanitario, Socio-Educativo e Psico-Sociale - Allievi in formazione nei diversi campi dell'Analisi Transazionale.



IAT Journal

Il gruppo di progettazione e realizzazione della rivista è costituito dal Consiglio Direttivo dell'IAT

All'interno del gruppo di lavoro individuato per la realizzazione della rivista, i membri prestano la loro opera volontariamente, secondo le modalità e i tempi concordati con la Direzione della Rivista e con la Presidenza dell'IAT.

Comitato scientifico

Garante della qualità, originalità, rigore scientifico dei contributi in relazione alle politiche, agli scopi e alla *mission* della rivista in coerenza con il codice etico e lo statuto dell'EATA.

È nominato dal Consiglio Direttivo che esercita funzione di monitoraggio ed è costituito da:

Giombattista Amenta, Ordinario di Didattica e Pedagogia Speciale Università degli Studi "Kore", Enna

Antonio Ferrara, Psicologo, Psicoterapeuta, Direttore dell'I.G.A.T. e della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia della Gestalt e Didatta – Supervisore, Membro dell'E.A.G.T., Didatta-Supervisore (TSTA) I.T.A.A., E.A.T.A. Membro del consiglio direttivo dell'IAT

Antonella Fornaro, Psicologo Clinico, Membro Didatta e Supervisore in campo Clinico (TSTA) EATA ITAA, Presidente EleutheriAT, Roma

Maria Assunta Giusti, Psicologo Clinico, Didatta e Supervisore in campo Clinico (TSTA) EATA - ITAA, Arezzo

Orlando Granati, Medico Psichiatra, Didatta e Supervisore in contratto in campo Clinico (PTSTA) EATA-ITAA, Membro del Consiglio Direttivo dell'IAT, Firenze

Sabine Klingenberg, Didatta e supervisore in campo Organizzativo e in Counselling TSTA EATA-ITAA. Già Presidente EATA, Amburgo, Germania

Cristina Innocenti, Psicologo Clinico, Psicoterapeuta e Counsellor, Membro del Consiglio Direttivo dell'IAT, Didatta e Supervisore in contratto in campo Clinico e Counselling EATA-ITAA, Pisa

Susanna Ligabue, Psicologo Clinico, Didatta e Supervisore in campo Clinico TSTA EATA - ITAA, Milano. Direttore Scientifico CPAT, Milano

Paola Marrone, Ordinario Abilitato di Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. Delegata del Rettore per la sostenibilità ambientale dell'Ateneo, Roma

Raffaele Mastromarino, Psicologo, Psicoterapeuta e (TSTA) EATA. Docente presso l'Università Pontificia Salesiana (UPS), e IFREP; responsabile del Master in Counselling psico-socio-educativo. Presidente del CNCP, Coordinamento Professionale Counsellor Professionisti

Amaia Mauriz-Etxabe, Psicologo Clinico, Didatta e supervisore in campo Clinico TSTA EATA - ITAA. Direttore Istituto BIOS, Già Presidente Apath, Bilbao, Spagna

Trudi Newton, Didatta e Supervisore in campo Educativo TSTA EATA, Ipswich (UK)

Eva Sylvie Rossi, Psicologo Clinico. Membro Didatta e Supervisore in campo Clinico e Organizzativo (TSTA) EATA-ITAA, Roma. Presidente IAT

Marco Sambin, Ordinario di Psicologia Dinamica Università di Padova, Analista Transazionale. Già vicepresidente per la Ricerca e l'Innovazione dell'ITAA, Padova

Sylvia Schachner, Pedagogista, Didatta e Supervisore in contratto in campo Educativo (PTSTA) EATA - ITAA, Vienna, Austria

Gaetano Sisalli, Medico Psichiatra, Didatta e Supervisore in contratto in campo Clinico (TSTA) EATA-ITAA. Membro del Consiglio Direttivo dell'IAT

Docente di Psichiatria e Psicopatologia Forense Università "Kore", Enna

Emanuela Tangolo, Psicologo, Direttore Performat, Membro Didatta e Supervisore in campo Clinico (TSTA) EATA - ITAA, Performat, Pisa

Patrizia Vinella, Psicologo. Didatta e Supervisore in campo Counselling TSTA, EATA - ITAA, Performat, Putignano. Vice Presidente IAT

Struttura della rivista

La rivista si è strutturata per partecipare all'accreditamento presso le comunità e gli Albi Professionali cui si rivolge e negli ambiti accademici con l'adozione dei codici ISSN.

IAT Journal è una rivista semestrale con un volume di circa 150 pagine in formato 16x25. La formattazione del testo è giustificata, in un'unica colonna. Note e bibliografia vengono inserite a fine articolo.

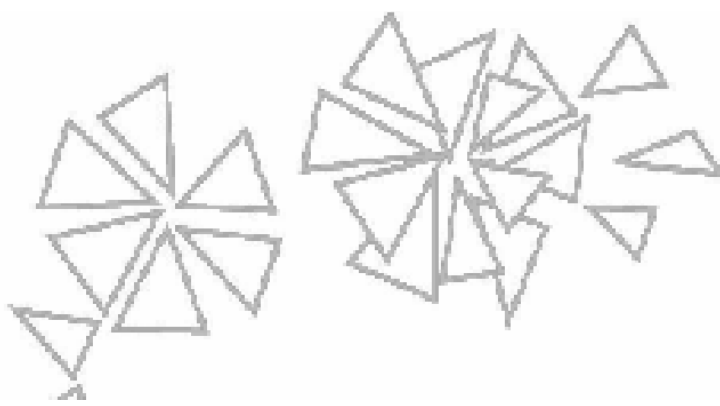
Si accettano esclusivamente articoli inediti o comunque che non siano già pubblicati su altre riviste italiane.

La rivista pubblica tre tipi di contributi, inseriti nella sezione intitolata **Dal mondo dell'AT**:

1. *Lavori di tipo empirico professionale*: contributi relativi a buone prassi;
2. *Lavori di tipo teorico*: rassegne critiche di letteratura e/o studi che propongono modelli concettuali ed ipotesi interpretative originali e comunque focalizzate alle ricadute applicative nelle professioni di riferimento;
3. *Resoconti*: descrizione (strutturata con criteri definiti dalla redazione) di casi di intervento professionale nei vari contesti, pubblicati esclusivamente nella sessione.

La redazione cura i seguenti ulteriori tipi di contributi:

- *Interventi*: articoli di/interviste ad autori di chiara fama e/o esponenti istituzionali, sul tema del numero. Gli interventi sono ospitati in una sezione dedicata intitolata **Approfondiamo**;
- *Traduzioni* di lavori della letteratura internazionale di rilevante interesse scientifico-professionale relativi alle comunità internazionali di Analisi Transazionale. Le traduzioni (massimo una e non necessariamente per ciascun numero) sono ospitate nella sezione dedicata, intitolata **Testimonianze**;
- *Schede informative*: lavori volti a presentare aspetti salienti della professione e del funzionamento organizzativo e istituzionale della comunità nazionale e internazionale di AT. (Massimo una e non necessariamente per ciascun numero). Le schede informative sono ospitate nella sezione **Le professioni**;
- *Recensioni* di libri ospitate nella sezione omonima (**Recensioni**);
- Segnalazioni di *eventi* di rilievo nazionale e internazionale – eventualmente a pagamento –, ospitate nella sezione **L'Agenda IAT**;
- *Confronti* Lettura critica di un articolo pubblicato nel numero precedente (**Confronti**);
- *Lessico*, dove viene ospitata la riformulazione dei significati e la definizione dei confini all'interno dei quali utilizzarli mantenendo le specificità dei campi di provenienza, le differenze da valorizzare e le possibili "contaminazioni di idee e di esperienze". Questa sezione viene indicata con il titolo **Lessico e Culture AT... attraverso le parole e oltre**;
- *Abstract o contributi* di studenti, laureandi o dottorandi, ospitati nella sezione **In Cantiere... Work in Progress**.



13 Dal Comitato Scientifico / From the Scientific Committee
Eva Sylvie Rossi

17 **Editoriale / Letter from the Editor**
Cesare Fregola

DAL MONDO DELL'AT / FROM THE TA WORLD

33 Cartografie dell'intelligenza in rete: dalla mente pubblica all'era dei dispositivi connessi
A cartography of intelligence on the web: from public mind to the era of connecting devices

Umberto Zona, Martina De Castro

45 Everything keeps changing. Counselling, identity and society
Tutto è in continuo cambiamento. Counselling, identità e società

Peter Rudolph

55 Il bisogno di appartenenza tra desiderio e necessità
Belonging: between need and desire

Gaetano Sisalli

69 Sofferenza dionisiaca e individuazione dei percorsi culturali
Dionysian suffering and the identification of cultural paths

Pasqualino Ancona

77 Proyecto de intervención psicoterapéutica y psicosocial a pie de calle: "no pases de largo: historias del botellón"

Progetto di intervento psicoterapeutico e psicosociale di strada: "non girare alla larga: storie di bottiglia"

Amaia Mauriz-Etxabe, Rosa Perona, Olatz Iza, Andrea Vergniory

APPROFONDIAMO / FOR DEEPER REFLEXION

87 Persone e relazioni nella società dell'astrazione
Individuals and relationships in the society of abstraction

Roberto Mancini

95 Informatica-mente: dal sé intrapsichico al sé relazionale. Tra cibernetica e metapsicologia
Informatically- minded from the intrapsychic to the relational self. Between cybernetics and metapsychology

Achille Miglionico

107 Il nuovo protocollo dell'innamoramento nell'era digitale
A new protocol for falling in love in the digital era

Beatrice Roncato

TESTIMONIANZE / WITNESSING

113 Costruire comunità educanti: la prassi del counselling scolastico
Building educational communities: the school counseling practice

Viviana Rossanese

Indice

- 121 Dalla pocket culture alle pocket skills. Virtù e competenze per l'interazione on line
From pocket culture to pocket skills. virtues and competences for online interaction
Maria Pia Fontana
- 131 Analisi testuale del lessico degli adolescenti e indirizzi per interventi di counselling scolastico
Analysis of adolescents language and possible interventions for school Counselling
Sabrina Spagnuolo, Ambretta Vernata, Rosy Cammarota, Anna Altobelli, Aleksander Mincer, Alfredo lafolla
- 143 Sull'intelligenza collettiva. Intervista a Roberto Maragliano
Cesare Fregola
-

RECENSIONI / REVIEWS

- 147 *Dizionari*
Eva Sylvie Rossi
Mark Widdowson, Transactional analysis: 100 key points and techniques
- Libri*
- 149 **Sara Gabrielli**
Pierre Lévy, Intelligenza collettiva
- 151 **Gaetano Sisalli**
Eric Berne, The Structure and Dynamics of Organizations and Groups
-

AGENDA IAT / IAT CALENDAR

- 153 **Benedetta Fani**
-

LE PROFESSIONI / PROFESSIONS

- 155 Intelligenza collettiva e integrità etica
Collective intelligence and Ethical integrity
Gaetano Megale
- 163 Trasformazioni: dal gruppo al campo analitico transazionale
Transformations: From group to TA field
Antonella Fornaro
-

L'ANGOLO DEL DISCUSSANT / DISCUSSANT'S CORNER

- 175 **Orlando Granati**
- 177 La dimensione culturale di genere dei copioni di co-dipendenza. Brevi riflessioni su alcuni aspetti etici e politici a partire dall'articolo "Dipendenza, Co-dipendenza e Attaccamento: una prospettiva A.T." di Fornaro e Rossi

Cultural and gender dimension of co-dependence script. Short reflections about some ethical and political aspects starting from the article "Dependence Co-dependence and Attachment a T.A. perspective" by Fornaro and Rossi
Maria Luisa Cattaneo

IN CANTIERE... / WORK IN PROGRESS

Luca Ansini

185 **Giovani adulti e incertezze identitarie: il corpo, il gruppo, il mondo sociale**
Young adults and identity uncertainty: body, group, social world

Emanuela Lo Re

195 **Azione educativa e didattica: due approcci innovativi tra resilienza, spinte emotive e matematica**
Both actions, educational and didactical: two innovative approaches among resilience, drivers and maths

Sara Gabrielli, Margherita Labriola, Presentazione Cesare Fregola

LESSICO E CULTURE AT... ATTRAVERSO LE PAROLE E OLTRE **LEXICON AND CULTURE ... THROUGH WORDS AND BEYOND**

Loredana Paradiso

211 **Accounting versus Discounting**
Accounting versus Discounting
Loredana Paradiso

219 **Bisogno di riconoscimento e cultura sociale: può un'approvazione essere un discounting?**
Recognition Hunger and social culture: can approval be a discount?
Sabrina D'Amanti

Cesare Fregola intervista Roberto Maragliano sul tema dell'intelligenza collettiva

Sull'intelligenza collettiva

1. Può esporre il suo punto di vista, in rapporto alle ricerche e agli studi che ha approfondito, sul costrutto dell'Intelligenza Collettiva? Quali sono gli elementi chiave che hanno caratterizzato la sua evoluzione più recente?

Per arrivare alla risposta debbo passare attraverso alcune considerazioni preliminari. Prima. Sono tra quelli, e sono i più, che ritengono che la fortuna delle tecnologie digitali si accompagni ad un cambio di paradigma culturale. Seconda. Sono d'accordo con quanti, e non sono molti, questa volta, sostengono che il paradigma culturale cambiato non è effetto ma causa della fortuna riconosciuta alle tecnologie digitali. Terza. La stragrande maggioranza dei dati empirici di cui si dispone a proposito delle dinamiche mentali, relazionali, affettive, e pure fisiologiche collegate o collegabili all'azione delle tecnologie digitali è stata ricavata, e il più delle volte viene interpretata e giudicata secondo criteri che trovano la loro logica in un paradigma diverso da quello di cui sarebbe più corretto servirsi per ricavare, interpretare e giudicare i "dati di realtà".

Da questi assunti, evidentemente da sottoporre a discussione, come è per tutte le assunzioni che mettono in gioco

i fondamenti stessi dell'assumere, ricavo un atteggiamento, per così dire, di 'modestia epistemologica', che mi fa essere disponibile a giocare le mie idee, o meglio le mie parvenze di idee su più e diversi piani. In altri termini, per quanto attiene la questione dell'intelligenza, mi trovo in una condizione non diversa da quella che provo nell'essere sempre copernicano col pensiero e talora tolemaico con i sensi o col linguaggio (non smetto infatti di parlare di un sole che tramonta). Ma, col digitale, in una prospettiva rovesciata. Sono digitale con i sensi, ormai sempre, ma, lo voglia o no, mi trovo talora ad agire dentro una parte di mondo, quello delle istituzioni culturali, che figura come il frutto di un pensiero diverso da quello inscritto nella cultura digitale e che pensa secondo questo 'pensiero altro'.

Ed eccomi approdato alla risposta. Il mio punto di vista è orientato a collocare accanto alla visione classica dell'intelligenza intesa come caratteristica individuale un altro tipo di intelligenza, da intendere come il prodotto di attività di interazione e collaborazione. In questa fase di tempo è ancora corretto, almeno è questo che io penso, distinguerle e riconoscere a ciascuna sue proprie caratteristiche, ma probabilmente nel futuro non sarà più così, forse ci troveremo a riconoscere come le dinamiche delle in-

telligenze individuali non possano prescindere da dei quadri di intelligenza collettiva. Insomma, se per lungo tempo siamo stati e tuttora ci troviamo ad essere piagetiani (anche per ragioni 'istituzionali', ossia perché le istituzioni, a cominciare da quelle scolastiche, pensano piagetianamente), chi sa che un domani non potremo non dirci vygotskiani (anche per effetto di istituzioni diventate più coerenti con le forme del pensiero collettivo).

Attenzione, però. Quanto sto proponendo non va letto secondo un giudizio di valore univoco. Non dico che collettivo è bene e individuale è male, né sostengo il contrario. Semplicemente, affermo che si tratta di intelligenze diverse. Interagire dentro un social è cosa diversa che leggere un libro. Interpretare questa attività secondo le logiche di quella è errato esattamente come fare il contrario.

Aggiungo che se adottassimo queste precauzioni forse capiremmo un po' di più di quel che sta avvenendo in quella parte di realtà che siamo abituati a etichettare come 'politica'.

Chi fosse interessato a cogliere genesi e sviluppo di queste mie idee può far riferimento allo Scaffale Maragliano, la cartella web a libero accesso dove ho collocato buona parte della mia produzione in libri e articoli su periodici, dal 1973 ad oggi (l'indirizzo sintetico è bit.do/MARAGLIANO)

2. È possibile identificare un legame tra l'intelligenza collettiva e l'integrazione del mondo reale con il mondo virtuale?

Uno degli 'insegnamenti' che il mondo digitale ci ha sbattuto in faccia è che reale e virtuale sono un tutt'uno. Avremmo dovuto saperlo, visto che da quando abbiamo abbandonato la pratica del baratto tutta l'economia s'è basata su questa fusione tra reale e virtuale: la

moneta che porto in tasca e tanto più la carta di credito sono la condizione virtuale necessaria per dare realtà ad un acquisto di una cosiddetta 'cosa reale', come un libro...che a sua volta potrebbe essere digitale, permettendo comunque una lettura reale! Se fossimo davvero convinti che virtuale e reale sono due entità separate o separabili non dovremmo parlare, né scrivere, né disegnare. Insomma non dovremmo vivere. Come mai, allora, tanti ancora pensano di dover distinguere le due entità? Mi scuso per la secchezza della considerazione che viene. Perché ogni assetto di cultura, ogni ordine culturale ha interesse a presentare come realtà gli strumenti e i principi cui fa riferimento e non reali (volgarmente 'virtuali') quelli diversi dai suoi. Un esempio? Le istituzioni scolastiche e universitarie, per ragioni storiche che non è difficile individuare, sono debitorie, tuttora, nei confronti di un assetto di cultura che trova il suo centro, per non dire la sua stessa ragion d'essere nel libro cartaceo e nell'idea di oggettività e materialità di disciplina (in senso epistemologico e ... anche militare!) che gli è propria. Ecco allora che è facile gioco, per esse, nascondere la dimensione di virtuale che appartiene al loro agire e presentare come virtuale, nel senso di fittizio e non reale, quanto si presenta come diverso da quell'agire.

3. Si potrebbe affermare che tale costrutto coinvolge anche i processi di apprendimento, nei suoi luoghi formali e informali?

Certo, non solo si può. Si deve. Altrimenti non si andrà avanti, anzi saremo sempre più costretti a volgere e fissare lo sguardo, attraverso lo specchietto retrovisore, verso una realtà che non è stata mai così bella come ora vorremmo rappresentarcela. Altrimenti, intendo,

non ci resterà altra soluzione che accettare che il processo di descolarizzazione in atto nelle società prosegua il suo cammino, riservandoci la consolazione di indovinare nel ricordo (virtuale?) il passato della scolarizzazione. Vediamo dunque di essere realisti. Oggi come oggi assistiamo ad uno scoppio dei processi dell'apprendimento, e ad un incremento incommensurabile dei meccanismi informali su quelli formali dell'apprendere. Paradossalmente, tanto più si impara quanto meno si è soggetti ad insegnamento. Perché? L'ho detto in risposta alla prima domanda.

Resta da chiarire un aspetto non da poco, il 'che fare' delle scuole e delle istituzioni formative. Dovranno condannare o accogliere l'intelligenza collettiva e dunque le forme di apprendimento che le sono proprie? Fin qui hanno scelto la prima via. Penso che questa soluzione metta in forse la loro sopravvivenza. Dovranno dunque aprirsi all'intelligenza collettiva, almeno per una loro parte. Ma non lo potranno fare se non accetteranno di pensare e pensarsi (e dunque organizzarsi anche) secondo un paradigma diverso, almeno per una loro parte.

4. Potrebbe darci un'idea sintetica dei paradigmi di cui sta parlando, di quello, a suo dire, tuttora vigente nell'assetto delle istituzioni culturali, e di quello che lei vede operante negli spazi dell'apprendimento informale?

Se qualcuno va a certi miei scritti di vent'anni fa, quando si iniziava a parlare di multimedialità e didattica, vede che all'origine del cambiamento di cultura che porta alle tecnologie digitali io ho colto, fin da subito, la crisi dei fondamenti delle scienze e delle arti maturata nel passaggio tra Ottocento e Novecento (proprio in quello stesso periodo in cui

l'Europa ha diffuso in tutto il mondo il suo modello di scuola centrato sul libro e parallelamente ha dato origine ai mass media, del tipo di cinema e radio). Tutto il secolo passato è segnato dagli effetti di quella crisi che, soprattutto per quanto riguarda la perdita di superiorità dell'intelligenza scrittoria rispetto a quella visiva e acustica e di esclusività nella riproduzione sociale del sapere, ha alimentato e sostenuto la fortuna storica dei mezzi della comunicazione audiovisuale, mentre alla scuola era riservato il compito di riprodurre le forme e i modi della cultura libraria, tipico rappresentante dell'intelligenza scrittoria). Con il digitale si è pienamente affermata l'integrazione dei codici, e sono saltati i presupposti della divisione tra mass media scritturali (sapere di scuola) e mass media audiovisuali (sapere di intrattenimento).

Sta, di conseguenza, venendo alla luce una logica di pensiero diversa da quella che abbiamo per molto tempo considerato dominante (il che era giusto) ed esclusiva (il che era sbagliato).

Come definire sinteticamente le due logiche? Lo potrei fare anche con semplici espressioni, non senza raccomandare a chi le accoglie di sottrarle a un giudizio di valore.

Da una parte la logica della chiusura, dall'altra la logica dell'apertura. Da una parte la logica della profondità, dall'altra la logica della superficie. In una rappresentazione standard dell'intelligenza individuale vedo chiusura e profondità. In una rappresentazione standard dell'intelligenza collettiva vedo apertura e superficie. Nella cultura, nell'antropologia del presente vedo la presenza delle due logiche. Nelle istituzioni culturali del presente vedo solo la presenza dell'una, assunta come l'unica possibile, e la negazione dell'altra. Lì, su questi assunti, sta la loro attuale e irreversibile debolezza.